

□ 3,7-13 Alla Chiesa di Filadelfia

TESTO: 3⁷All'angelo della Chiesa che è a Filadelfia scrivi:

“Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. ⁸Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. ⁹Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. ¹⁰Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch'io ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. ¹¹Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. ¹²Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. ¹³Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.

NOTE: 3,7 Sesta lettera, rivolta alla Chiesa di *Filadelfia*, città a 45 chilometri a sud-est di Sardi. La *chiave di Davide* è Cristo, che ha potere supremo sulla Gerusalemme celeste; per il simbolo della chiave, vedi Is 22,22.

3,8 La *porta aperta* è forse l'apostolato missionario (vedi 1Cor 16,9).

3,10 Gli *abitanti della terra* sono le nazioni idolatriche, ostili al regno di Dio (vedi cc. 8-9 e 15).

3,12 Questo *nome nuovo* è un nome di Cristo, forse il *Verbo di Dio* di 19,13.

COMMENTO: A *Filadelfia*: sei forte perché mi ami e osservi la mia parola - Sesta lettera 3,7-13: “*All'angelo della Chiesa di Filadelfia*”, Filadelfia è un piccolo centro, ma molto vivace. V. “*Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre*”, il Signore si presenta come Colui che presiede a tutta l'instaurazione del Regno messianico, che viene ricapitolato nell'uso della chiave di Davide, citazione di Is 22,22, per aprire e per chiudere. Il Signore, in quanto è morto e risorto, instaura il Regno e tiene in mano la chiave. Si intravede il ministero coerente, puntuale, paziente, stabile della Chiesa a cui il Signore si rivolge per condividere ciò che è suo, per confermare l'intensità di un vero rapporto d'amore.

V. 8: “*Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere*”, una missione spalancata dinanzi alla Chiesa di Filadelfia, per quanto piccola, è in grado di un'impresa missionaria senza confini. E insiste: “*Per quanto tu abbia poca forza*”, in greco una “*mikrà dínamis*”, una piccolissima forza, “*hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome*”, la tua piccolezza è radicata nella fedeltà della relazione con me. Per questo: “*Ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana*” (v. 9), adesso alla Chiesa di Filadelfia si dice ciò che non è stato detto ad alcuna altra Chiesa, ossia le viene annunciato il frutto della missione a cui si dedicherà, nel senso che ci saranno coloro che si convertiranno. Sono coloro “*che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono*”, sono cristiani giudaizzanti bisognosi di conversione, sebbene già evangelizzati, perché sempre condizionati da innumerevoli fenomeni di corruzione, di regressione. “*Li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato*”, ecco cosa apprezzeranno in te, ecco perché si convertiranno e si avvicineranno a te: si renderanno conto che io ti ho amato. Ecco cosa tu hai da offrire, da testimoniare, da presentare come motivo per evangelizzare vicini e lontani, per quanto tu sia piccolissima.

V. 10-11: “*Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch'io ti custodirò nell'ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero*”, ma c'è il mondo intero, il mondo dei pagani, l'umanità senza confini. Il Signore si esprime con il linguaggio dello spettatore incantato, che trae lui una profonda consolazione per ciò che avviene nella Chiesa di Filadelfia: la vera piccolezza non si ricopre di paludamenti abusivi ed è coerente nella testimonianza dell'amore a cui appartiene. La piccolezza della Chiesa di Filadelfia sta nel sapere che, per esistere e per svolgere il suo ministero e la sua missione in mezzo agli uomini, non può vantare altro titolo se non l'amore che riceve dal suo Signore. In questo radicarsi nell'amore sta la sua povertà, la sua fecondità: “*Tieni saldo quello che hai*”.

V. 12: “*Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo*”, la vittoria è descritta con l'immagine di una colonna che rimane per sempre nel tempio: la vita cristiana radicata nella comunione con il Signore, morto e risorto; vita cristiana a cui viene assegnata la vittoria e porta inciso in sé “*il nome del mio Dio*” e anche il nome della sua città, la “*nuova Gerusalemme*”.

L'essere nel tempio, come una colonna, indica lo stare alla presenza di Dio, di fronte al suo mistero che si esprime in tutta la sua infinita grandezza e inesauribile volontà di salvezza. In quella presenza è inciso il nome della nuova Gerusalemme che è il mondo nuovo, l'umanità intera. La presenza della vita cristiana assorbe in sé la totalità delle creature di Dio e realizza la propria missione in modo da aprirci a una comunione inesauribile e universale. La vittoria che compete alla vita cristiana è la vita di coloro che sono in comunione con Cristo, il Figlio di Dio, che è morto e che è risorto. Ecco il senso della Chiesa: nella sua presenza sulla scena del mondo rivela il mistero di Dio a tutte le sue creature all'interno di un unico disegno di comunione e di pace.